

□ **Mozione n. 746**

presentata in data 10 novembre 2014

a iniziativa dei Consiglieri Massi, Perazzoli, Traversini, Marangoni, Romagnoli, Orteni

“Grave danno alla comunità marchigiana causa chiusura di molte emittenti radiotelevisive”

L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLE MARCHE

Premesso che:

- l'articolo 6 comma 8 della legge 21 febbraio 2014 n. 9 impone all'Agcom, Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni, di escludere, dalla pianificazione delle frequenze per il servizio televisivo digitale terrestre, le frequenze riconosciute a livello internazionale e utilizzate dai Paesi confinanti, pianificate e già assegnate ad operatori di rete locali televisivi in Italia e oggetto di accertate situazioni interferenziali. La conseguente delibera Agcom esclude dalla pianificazione, in dodici regioni, complessivamente n. 76 frequenze.
- 76 imprese televisive italiane private (regionali e nazionali) dovranno chiudere entro il 31 dicembre 2014 e saranno costrette a spegnere le proprie frequenze (accese utilizzando anche contributi pubblici) dove, fino ad ora, hanno trasmesso le proprie produzioni.

Evidenziato che:

- particolarmente penalizzate risultano essere tutte le regioni adriatiche, tra cui anche le Marche. In particolare, l'interferenza accertata è con la Croazia.
- alla luce di questo provvedimento, l'Agcom dovrà rivedere in toto la pianificazione di tutte le reti locali.
- sarà compromessa irrimediabilmente la pluralità dell'informazione, la possibilità di dare voce alle realtà locali, che non possono trovare spazio nei canali e negli spazi informativi dei network nazionali.
- quando saranno riassegnate le frequenze rimaste a disposizione, la ripartizione *sembra sarà fatta tenendo* conto di una graduatoria per l'assegnazione delle frequenze alle tv locali che risale al 2011; di conseguenza le 76 imprese adriatiche, se collocate oltre un certo posto in questa graduatoria in virtù delle frequenze escluse, non si vedrà riassegnata alcuna frequenza, e quindi ogni possibilità di poter trasmettere contenuti e programmi su un proprio MUX.
- per quanto riguarda le Marche, la graduatoria del 2011 è inadeguata per decidere quali saranno i soggetti che potranno esercitare una o più frequenze, poiché non tiene conto di alcuni sostanziali e determinanti cambiamenti sopravvenuti con l'applicazione dell'articolo 6 comma 8 della legge 21 febbraio 2014 n. 9.

Sottolineato che:

1. ad aggravare questa situazione di incertezza, che, è bene sottolinearlo, non è stata creata dalle tv locali, Dal 1° gennaio 2015, c'è la concreta ipotesi che il contributo annuale per l'utilizzo delle frequenze possa aumentare considerevolmente, tanto da renderlo sostanzialmente irraggiungibile per le imprese televisive locali.
2. La delibera Agcom 480/14/Cons prevede altresì che: al fine di perseguire l'obiettivo dell'efficiente utilizzo delle risorse dello spettro radioelettrico, il Ministero dello Sviluppo Economico dovrà tenere conto dell'opportunità di favorire, per quanto possibile, il mantenimento delle aree di servizio delle reti di maggiore estensione, con particolare riferimento alle reti pluriregionali. Tale scelta va contro il principio della “regionalità” delle emittenti televisive locali.
3. Aeranti, l'associazione delle radio e tv locali, satellitari e via internet, ritiene inaccettabile che lo Stato italiano, a fronte delle proprie evidenti responsabilità politiche e legali sull'aver assegnato frequenze che oggi si vogliono revocare, non abbia trovato una

adeguata soluzione a questo grave problema, che penalizza l'emittenza locale e compromette seriamente numerosi posti di lavoro, tra giornalisti, tecnici e addetti amministrativi

4. Nel momento che è lo Stato, che ha l'obbligo di applicare le decisioni internazionali, dovrebbe tutelare contemporaneamente il diritto dell'impresa con frequenze pianificate e già assegnate ad operatori di rete locali televisivi.
Considerato tutto ciò;

IMPEGNA

il Presidente della Giunta:

1. a sottoporre questo delicato problema, la cui portata valica i confini regionali, all'attenzione degli organi competenti affinché si possa arrivare ad una assegnazione delle frequenze che tenga conto della penalizzazione arrecata alle 76 emittenti rientranti nell'articolo 6 comma 8 della legge 21 febbraio 2014 n. 9

2. a scongiurare l'esecutività dei suddetti provvedimenti che determinerebbero la chiusura delle emittenti e differire la data del 31 dicembre 2014 prevista per la dismissione degli impianti, per scongiurare disparità di trattamento dovute ai tempi ristretti, garantire la libertà d'informazione, preservare i posti lavorativi